



Rita Di Giovacchino

DELITTI PRIVATI

Fazi, 424 pp., euro 18

Trent'anni di omicidi in famiglia, da Maso a Erika e Omar, dai Carretta a Tullio Brigida, dal piccolo Tommy alla strage di Erba". Scrive di tante "storie di nera in cui spesso gli assassini sono persone perbene", Rita Di Giovacchino. Inviata speciale del Messaggero, ha seguito "i processi, le inchieste e le grandi tragedie italiane" dell'ultimo quarto di secolo. Ma in testa ha sempre un "prototipo", la storia di Cogne. Lo spiega lei stessa, nel raccontare il modo in cui iniziò a seguire quel caso, "convinta della colpevolezza di Annamaria Franzoni". Poi, subentra la perplessità e nel tempo la Di Giovacchino si trasforma in un'innocentista convinta. Si è messa così a compilare questa trafila di "padri, madri, figli la cui vita fino a quel momento non ha niente di diverso dalla nostra" e che poi per i motivi più futili si sono messi ad accoltellare madri e fratelli, squartare vecchi zii, mettere in lavatrice figliolotti, buttare nell'immondezzaio genitori". Per dimostrare che, sì, ci sono davvero tante madri che ammazzano in un raptus i loro bambini, ma poi crollano, lasciando prove più che evidenti. L'autrice mette a confronto il caso di Cogne con quello del piccolo Tommy e con la strage di Erba: altri due casi in cui era facile per gli inquirenti dare la colpa a qualcuno della famiglia. Il padre con materiale porno nel computer; il tunisino con precedenti penali... Non fosse che l'assenza del cadavere nel primo caso, l'alibi di ferro di Azouz nell'altro, hanno costretto a fare quelle ulteriori indagini che hanno portato alla scoperta di una realtà ben diversa. (mau.stef)

www.ecostampa.it

